



PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione
Semestrale

Anno XXI - n. 2 - 2014

Inserito redazionale a
"La Madonna dei Cappuccini"

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Piazza Cappuccini, 2
26841 Casalpusterlengo

Tel. 0377 84880 - Fax 0377 919962

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Direttore: padre Vitale Maninetti
Responsabile: Giulio Dubini
Redazione: Frati Cappuccini
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi n. 208
del 5-10-88
Stampa: ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

IN SANTUARIO

ogni giorno:

- preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

ogni mese:

- il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17, Santa Messa, seguita da preghiere di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbiategrasso.

ogni anno:

- il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbiategrasso con Santa Messa, discorso e preghiere;
- il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio Padre Carlo d'Abbiategrasso con S. Messa distinta, discorso.

La **Vicepostulazione** chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio;
- una preghiera per la sua beatificazione.

Triduo o Novena di preghiere mediante l'intercessione del servo di Dio



Eterno divin Padre, Creatore del cielo e della terra, Ti supplico umilmente per la Tua infinita bontà di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.
Padre nostro, Ave Maria, Gloria

Eterno divin Figlio, Redentore di tutti gli uomini, Via, Verità e Vita di tutti i credenti, Ti supplico umilmente di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.
Padre nostro, Ave Maria, Gloria

Eterno divino Spirito Santo, Santificatore delle anime, Ti supplico umilmente di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.
Padre nostro, Ave Maria, Gloria

ALLA VERGINE MARIA

O Vergine santa, Madre del Salvatore, che fosti tanto glorificata nel Tuo Santuario dal Servo di Dio Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso, accogli la mia richiesta di grazia e, per la glorificazione del Tuo devoto figlio, esaudisci la mia preghiera.

Salve Regina

In copertina: tela a olio di Laura Donelli, 2002

GRAZIE DON PAOLO

Carissimo Mons. Paolo Masperi. Al termine del Suo mandato di Prevosto di Abbiategrasso, vogliamo ringraziarLa sentitamente per la generosa partecipazione alla ripresa della Causa per la canonizzazione di Padre Carlo.

Le comunico che la **Causa sta procedendo** molto bene. Un incaricato dalla Sacra Congregazione sta elaborando la stesura della Positio, estraendo settecento pagine dalle cinquemila dei tre Processi. Un lavoro che richiederà almeno un anno di tempo. Ci auguriamo che si avveri la profezia di don Ambrogio Palestra, Suo predecessore, il quale scrisse nella sua *“Storia di Abbiategrasso”* (1956): *“Forse verrà un giorno in cui l’umile fraticello diventerà il figlio più illustre del vecchio borgo coronando con la sua santità i fasti millenari di Abbiategrasso”*.

Diverse volte venni ad Abbiategrasso da Lei e dai Parroci del Decanato, **sempre ben accolto**, per consegnare materiale di devozione (immagini, medagliette, biografie e opuscoli) per i fedeli. Oltre ad essere animatore della devozione-imitazione del Servo di Dio di un gruppo di spiritualità, Lei ha sostenuto attivamente, lo sviluppo dell’*Inchiesta Storica Diocesana* (2009-2012). Come Vice Postulatore ho trovato in Lei **un avveduto collaboratore** quando il 21 settembre 2007 venni ad Abbiategrasso a comunicare il grande obiettivo di riaprire la Causa di canonizzazione del Servo di Dio, perché da Roma **ci era giunto un incoraggiamento** in tal senso. Molto generosamente Lei ci fu spalla responsabile convocando subito un gruppo di persone qualificate perché si rinnovasse sul territorio la conoscenza di Padre Carlo con conferenze, articoli sulla stampa, pellegrinaggi al suo Sepolcro a Casalpusterlengo. Lei ci ha indicato il **dr. Mario Comincini** che da subito è stato cooptato nella Commissione Storica. Egli fu un valido perito storico, svolgendo ricerche in vari archivi e vagliando in particolare la consistenza autorevole dei precedenti Processi di Lodi e di Milano. Ha partecipato con **quattro Testi** per la deposizione giurata nel Tribunale ecclesiastico. Sia all’apertura, del Processo diocesano (2009) che alla conclusione nel 2012 Lei era presente in santuario con una **delegazione dei suoi fedeli** e il rappresentante del **sindaco di Abbiategrasso**, con fascia tricolore.

Ora che il Suo Arcivescovo Le ha affidato il nuovo incarico di Rettore del *“Santuario della famiglia”*, dedicato a Santa Gianna Beretta Molla, in Mesero, con il compito di promuovere la **pastorale della famiglia**, Le auguriamo ogni bene per l’intercessione di Padre Carlo.

Con affetto



Fra Evaldo Giudici, Vice Postulatore

È NECESSARIO UN MIRACOLO

Solo Dio compie miracoli. Quando si verificano viene istituita una Consulta medica o tecnica per accertarne l'inspiegabilità

di Fra Mariano BRIGNOLI

Il teologo San Tommaso definisce miracolo «ciò che è fatto da Dio fuori dall'ordine della natura». Si considera miracolo un fatto che supera le forze della natura, sempre operato da Dio. I Santi non fanno miracoli, **solo Dio li compie**: essi possono intercedere e ottenere. «La cosa più incredibile dei miracoli è che essi accadono», scriveva l'inglese Gilbert Keith Chesterton. Già, è vero, non ci sono dubbi. La nostra sottolineatura è che il miracolo è necessario per dichiarare e riconoscere la santità di un Servo di Dio, affinché **possa ricevere un culto pubblico**.

Il processo canonico nelle cause dei Santi stabilisce l'eroicità delle loro virtù con la raccolta delle prove testimoniali sulla fama di santità, la documentazione storico-critica, la valutazione teologica e la formulazione del giudizio di merito. **Ma non basta**. Per quanto fondato, serio e accurato, il processo è sog-

getto a possibile errore. Noi possiamo sbagliare. Possiamo ingannarci.

I miracoli invece no, perché li compie solo Dio, e **Dio non inganna**. Essi sono un dono gratuito di Dio, un segno certissimo destinato a glorificare Dio, a suscitare e rafforzare la nostra fede e sono anche, quindi, una conferma della santità della persona invocate che ha ottenuto. Il loro riconoscimento, da parte della Chiesa, consente pertanto con sicurezza il culto pubblico. Il miracolo è esattamente **una sanzione divina al giudizio umano sulla santità di una persona**.

Senza un miracolo, accaduto per l'intercessione di un servo di Dio, non si può perciò portare a conclusione una causa. Nel corso dei secoli i miracoli hanno sempre avuto **una rilevanza decisionale**, più che la santità della vita e l'eroicità delle virtù.

Anche il miracolo va approvato con un processo. Sì, provare e attestare l'autenti-

cità di un fatto prodigioso è frutto di una **accurata procedura d'inchiesta** e di un rigoroso esame scientifico e teologico. Non solo. Il processo per l'accertamento di un miracolo, avvenuto per intercessione di un candidato agli onori degli altari, è un iter centrale nel compimento di una causa di canonizzazione.

Si istituisce l'inchiesta nell'ambito della diocesi dove è avvenuto l'evento prodigioso. Spetta ad una **Consulta medica** di periti, preparare e redigere, insieme ai postulatori, la *Positio* su un miracolo. Essa esamina la diagnosi della malattia, la prognosi, la terapia e la sua soluzione. La guarigione, per essere ritenuta miracolo, deve essere giudicata dagli specialisti come **rapida, completa, duratura e inspiegabile** secondo le cognizioni medico-scientifiche del tempo.

Uno dei periti che ha dato il suo contributo per il miracolo attribuito alla santa

Edith Stein, è stato un noto medico di Boston di religione ebraica. Ci sono state non poche perizie e relazioni redatte da medici musulmani e di altre confessioni.

È miracolo quando sono superate le regole della natura (la resurrezione di morti), oppure quando una persona è giudicata inguaribile e la malattia ha distrutto ossa o organi vitali; in questo caso si verifica anche la ricostruzione integrale di organi; oppure è miracolo quando è istantanea la guarigione di una malattia, che la medicina avrebbe potuto conseguire solo dopo un lungo periodo.

I prodigi possono essere le guarigioni ma anche fatti di ordine tecnico. Sono eventi, analizzabili scientificamente, dei quali è possibile dimostrare l'inspiegabilità.

Alcuni esempi. La bambina formata nel grembo materno di una donna brasiliana, *in totale assenza di liquido amniotico*, è il miracolo di **S. Gianna Beretta Molla**.

La *moltiplicazione del riso*, avvenuta a favore di una mensa per poveri in Spagna per intercessione di fra Juan Macias, canonizzato nel 1975; è miracolo la salvezza dell'equipaggio del **sottomarino "Pacocha"**, inabissatosi nelle acque peruviane il 26 agosto 1988, ad una profondità di

15 metri, con una pressione dell'acqua di 3,8 tonnellate, perchè avendo il comandante invocato l'aiuto della serva di Dio Maria Petkovic, riuscì ad aprire il portellone del sottomarino e a liberare così l'equipaggio. In questi casi l'esame non spettava ai medici, ma a una **Consulta di periti tecnici**. Quando la Consulta, o medica o tecnica, ha concluso il suo lavoro, l'esame passa alla **Consulta dei teologi**. Questi sono chiamati a individuare il nesso di causalità tra le preghiere al Servo di Dio e la guarigione o altro evento inspie-

gabale di ordine tecnico, e ad esprimere il parere che il fatto prodigioso sia stato un vero miracolo.

Quando anche i teologi hanno espresso e redatto il loro voto, la valutazione passa alla Congregazione dei vescovi e cardinali, i quali, dopo aver ascoltato l'esposizione fatta da un "ponente", discutono tutti gli elementi del miracolo: ciascun componente dà quindi il suo giudizio personale **da sottoporre al Papa**, il quale approva il miracolo e dispone di promulgare il decreto per la beatificazione.



LO STOPPINO DEL DIVINO AMORE

Un'anima innamorata di Dio e ricolma della sua presenza

di Atanasio CAPPELLETTI

Otto mesi di permanenza nel convento di Casalpusterlengo; un tempo estremamente breve che rende ancor più difficile comprendere come Padre Carlo abbia potuto affascinare tanta gente!

Cos'avranno visto di tanto estasiante in quell'umile fraticello, semplice, malaticcio, schivo! Sicuramente qualcosa di speciale: la percezione che Padre Carlo fosse **costantemente e totalmente riempito della presenza di Dio**.

È estremamente preciso ed efficace Padre Evaldo Giudici quando afferma nei suoi *Appunti per una vita di Padre Carlo* che "più che le guarigioni, impressionava quella moltitudine sempre maggiore il senso vivo della presenza di Dio in mezzo a loro, e di questa presenza divina Padre Carlo era solo ... **lo stoppino bene imbevuto** che si lascia accendere e consumare".

E più avanti continua affermando che "ciò che più appariva, in Padre Carlo, era ciò che meno si scorge con gli occhi: era la presenza e l'azione di Dio. Per scoprirlo e tradurlo in termini comprensibili ci vuole **una capacità non comune**, ma lo avvertivano tutti" cosicché, "il popolo che cercava il soprannaturale o almeno sue manifestazioni più vive e più vere, si trovava di fronte ad un frate tutta bontà, tutta umiltà e sincerità, soprattutto tutta luce riflessa di Dio; trovava non solo un uomo, ma un mondo, una vita immersa

in Dio...".

Che bello! Un'umile figura che era segno della presenza e dell'azione di Dio! E se ne accorgevano tutti!

Proviamo pertanto ad immaginare quale fascino e quale interesse potesse esercitare nei riguardi di chi, come Padre Carlo, possedeva un'anima innamorata di Dio! Sì, perché Padre Carlo ebbe l'occasione di incontrare un'anima gemella alla sua, innamorata come lui di Dio, in **Padre Giambattista Tornatore**, "dei Preti della Missione, professore nel Seminario e Collegio Alberoni nella vicina città di Piacenza".

Quindi un professore, un dotto, un asceta, con un'anima semplice come quella di Padre Carlo, un'anima di "bambino" capace di capirlo fino in fondo.

Padre Giambattista Tornatore aveva solamente cinque anni più di Padre Carlo, quindi quasi un coetaneo. Avendo sentito parlare della santità di Padre Carlo, **venne due volte ad incontrarlo**, determinato a non lasciarsi sfuggire nessun particolare. Al suo arrivo al Convento, il frate che lo accolse gli chiese se era venuto a trovare "**il nostro bambino**"; affermazione che ne definiva la chiara sua grande innocenza e semplicità evangelica.

Dei due incontri avuti, Padre Giambattista Tornatore scrisse: "Trovai che tutto spirava in lui aria di santità. L'aspetto, il volto, il tratto, il discorso, mi fecero concepire di lui **una stima di uomo santo**."

Soprattutto in lui un'aria di grande semplicità, innocenza, ingenuità davvero bambina”.

Il racconto di Padre Tornatore tratteggia gli **argomenti toccati** nei loro colloqui: la profonda devozione di Padre Carlo per Maria, la sua guarigione istantanea avvenuta da bambino al passaggio dell'immagine di Maria portata in processione, il suo forte desiderio per la conversione degli eretici.

Padre Tornatore ebbe anche modo di toccare con mano la virtù dell'obbedienza di Padre Carlo che, avvertito da un frate della

presenza di gente che desiderava essere benedetta all'altare di Maria, interrompendo il colloquio, si recò prontamente ad impartire l'attesa benedizione che gli era stata sollecitata.

Nella descrizione di Padre Giambattista Tornatore, attenta a tutti i particolari, traspare **l'ammirazione di un'anima** che cerca, che desidera assaporare, gustare, inebriarsi per aver trovato ciò che cercava; non un incontro formale quindi, ma la profonda fusione di due anime desiderose di scoprire il vero tesoro nascosto!

Padre Giambattista Tornatore, nell'intento di portare Padre Carlo a scoprire tutto il suo mondo interiore, gli formulò “con

destrezza” (simpatica sottolineatura!) questa domanda: “Non vi pare, padre, che con questi vostri propositi di continua unione con Dio, **voi finirete a stancare la mente** e nuocere alla vostra salute?”.

A tale quesito Padre Carlo, dopo una breve titubanza accompagnata da un angelico sorriso, rispose: “**Stancare, il pensiero della santa presenza di Dio?** Ma vi è forse qualche altra cosa più interessante, dolce, e soave per l'anima nostra, di questa di stare con Dio, solo a solo? Non è Dio il solo suo sommo e supremo bene? La sua pace, il suo riposo,

la sua consolazione, la felicità, il gaudio e il premio di ogni spirito creato? No, no; è solo con Dio, solo a solo, che si sta bene. Restare solo il Creatore con la creatura sola! Restare il Misericordioso con la miseria! No, che **non può darsi stanchezza**, né sentirsi stanchi!”.

Una risposta di una profonda semplicità che esprime tutta la spiritualità di Padre Carlo, il suo essere costantemente “**inondato dalla presenza di Dio**”, che a nessuno poteva sfuggire!

Il fascino di tale risposta fece nascere una profonda amicizia: l'incontro di due anime gemelle, sintonizzate sulla stessa lunghezza d'onda orientata verso il Paradiso.



TESTIMONIANZE AL SEPOLCRO

Padre Carlo vengo sulla tua tomba per ringraziarti della tua protezione: hai ristabilito mia figlia dalla sua depressione. Rafforza la nostra fede. Grazie.

Luisa - Cremona 1999

P. Carlo ti conosco solo da oggi, non conosco la tua vita. Ti prego di ascoltarmi per mia sorella gravemente ammalata.

Franca - Piacenza 1999

Ho devozione a te da parecchio tempo. E' stata una mia sorella di Casale ad accompagnarmi al tuo sepolcro: avevo bisogno di conforto e di preghiera perché attraversavo un periodo molto brutto. Attraverso i libri di Padre Evaldo ti ho conosciuto come persona semplice e buona.

P. G. - Crema

Ho devozione a Padre Carlo da circa una settimana, quando me ne parlò un sacerdote a me molto amico. Pregho per una persona amica che non sta molto bene e non si sa cosa abbia esattamente (forse tumore) e dovrà essere operata. Pregho per la mia vita perché sappia cosa devo fare se il mio matrimonio sarà dichiarato nullo.

M. F. - Lodi 2009

Ho devozione al Servo di Dio da molto tempo. Recito spesso le preghiere per chiedere la sua intercessione sulla sua tomba. Mi sento serena. Ora ho bisogno per mia figlia che ha molti problemi dai colleghi sul lavoro e vive molto male e io con lei. Grazie.

G. R. - Casalpusterlengo

Tre anni fa in metropolitana (Milano) una signora mi ha dato un santino di Padre Carlo. Con tanta fede lo prego e lo invoco. Ora che mi trovo in una situazione molto brutta lo prego perché al più presto sia proclamato santo.

M. P. M. - Milano

Ti conosco da sei mesi con la lettura del libro "Mater Salvatoris" da Mons. Angelo Bramini, poi il Semestrale. Ho letto la tua santa biografia in "...C'è Padre Carlo!". Anch'io prego per la tua santificazione, o meglio dire per il riconoscimento dalla Chiesa, poiché agli occhi di Dio tu sei già un Santo. La conferma sono i tuoi miracoli. Hai aiutato anche me: hai diminuito una cisti sebacea e hai fermato una lunga emorragia. Grazie, Padre Carlo!

Elena C. - Massalengo

L'ho conosciuto da poco, solo da un mese, tramite un santino trovato a casa della bimba che curavo come baby sitter. Sono una educatrice e dopo difficoltà sul lavoro ho trovato serenità e la possibilità di aiutare di nuovo una famiglia. Io desidero un figlio e credo che Dio mi abbia dato un segno forse lui mi può aiutare.

M. M. - Cavenago D'Adda

Caro Padre Carlo, questa notte mia figlia non è stata bene, io allora incominciai a pregare Dio con te di sollevarla dal dolore, infatti verso il mattino si è addormentata ed ora sta bene. Io sono venuta qui sulla tua tomba a ringraziarti, a dirti ancora una volta grazie. È un periodo molto triste per me ho tanti problemi in famiglia, mio figlio che è sempre arrogante, un figlio che ha problemi di salute, io spesso vado in depressione, poi ti prego è un po' di luce la vedo e allora ricomincio ancora a sperare. Ho trovato in te l'amore che non avevo mai avuto, un amico caro al mio cuore, sei sempre pronto quando ti chiamo. Ho ancora tante cose in sospeso, forse non è ancora finito il momento, forse dovrò ancora aspettare pregherò comunque tanto perché sono sicura che il tuo aiuto arriverà quando meno me lo aspetto. Grazie Padre Carlo sei e sarai sempre nella mia mente e nel mio cuore.

G. F. - Casalpusterlengo